



Corrado Giacomini
Università di Parma

Agricoltura più forte all'interno della filiera? Gli strumenti ci sono

Da sempre viene evidenziata la debolezza sul mercato delle imprese agricole. Le cause sono strutturali: la dimensione aziendale e le caratteristiche del processo produttivo condizionato da incertezza e da tempi di produzione che rendono difficile adeguare alla domanda i volumi e la qualità dell'offerta. A questo si aggiunge che gran parte dei prodotti agricoli sono delle commodity, cioè prodotti indifferenziati, il cui prezzo è frutto dell'offerta complessiva di mercato, perché difficilmente il prodotto di un'impresa presenta caratteristiche distintive. Questa situazione si è ulteriormente aggravata con la globalizzazione, che ha aperto la concorrenza all'offerta mondiale. I fabbisogni alimentari della Cee hanno costretto, fin dall'origine, la Comunità a sostenere il reddito del settore, attraverso la protezione alle frontiere e con interventi pubblici sul mercato e, allo stesso tempo, proponendo e spingendo gli agricoltori a unirsi in Organizzazioni di produttori (Op) per migliorare la loro forza contrattuale. L'onere di questa politica, diventato insostenibile per il bilancio comunitario e l'apertura degli scambi sul mercato mondiale hanno fatto cambiare la Pac indirizzandola verso due pilastri: il primo basato sull'aiuto diretto al reddito e il secondo costituito da interventi per lo sviluppo rurale, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la competitività delle imprese. È proprio per migliorare la competitività delle imprese agricole nei rapporti di filiera che la Commissione ha aggiunto alle Op le Organizzazioni interprofessionali (Oi), forme associative tra rappresentanti delle attività economiche espresse dalle diverse fasi, che attraverso accordi dovrebbero regolare l'offerta e stabilire una più equa ripartizione del valore aggiunto del prodotto oggetto di scambio. Da sottolineare che per i prodotti dop e igr la

Commissione ha esteso a gruppi di produttori dello stesso prodotto, a prescindere dalla forma giuridica, la possibilità di ottenere l'approvazione della Commissione a piani di regolazione dell'offerta e di concordare clausole di ripartizione del valore aggiunto. Nel nostro Paese la figura dei gruppi di produttori per prodotti dop e igr è assunta e dovrebbe essere svolta dai Consorzi di tutela.

Oltre a soggetti come Op, Oi e Consorzi di tutela destinati a migliorare il potere contrattuale, la Commissione più recentemente è intervenuta, confermando un indirizzo già presente in altri provvedimenti, per impedire scambi sleali nel commercio agroalimentare. Questo principio generale è stato interpretato da molti Stati membri stabilendo che il pagamento di un prezzo inferiore al costo di produzione (vedi *L'Informatore Agrario* n. 42/2025 a pag. 32) è una condizione troppo gravosa per i produttori.

In conclusione, la Commissione ha disposto una serie di strumenti (Op, Oi, gruppi di produttori, sanzioni su scambi sleali) per aumentare il potere contrattuale delle imprese agricole. A questi si devono aggiungere le cooperative, che tra l'altro sono la forma giuridica più adottata in Italia dalle Op, con la differenza che quando una cooperativa diventa Op oppure rappresenta la parte agricola in una Oi, le decisioni che regolano i rapporti all'interno della Op o della Oi possono essere estese a tutti gli operatori dell'area di riferimento. Malgrado i progressi della Commissione e delle nostre imprese, continua la debolezza dell'agricoltura nei rapporti di filiera. Forse non dovremmo solo lamentarci degli scarsi aiuti che, soprattutto nella prossima programmazione, rischiamo di ricevere dalla Pac, ma cercare di utilizzare di più e meglio gli strumenti che la Commissione ha istituito per aumentare il nostro potere contrattuale. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.